CAPITOLO UNDICESIMO

GLI ORGANISMI DI COOPERAZIONE TRA LE SCUOLE CATTOLICHE IN EUROPA

Etienne Verhack*

Se vogliamo descrivere le reti che esistono nel mondo della scuola cattolica in Europa, si apre ai nostri occhi un universo di contatti locali, a livello delle diocesi o delle congregazioni religiose, e sul piano regionale, nazionale ed internazionale.
Tali contatti sono innumerevoli tanto da non poterli mappare.
Per poter fissare alcuni punti di riferimento, propongo di descrivere le associazioni o gli organismi che hanno per fine e per missione di coordinare la vita della scuola cattolica.
In una prima sezione, descriverò il "CEEC-Comité Européen pour l'Enseignement Catholique" (Comitato Europeo per la Scuola Cattolica): la sua storia, la sua organizzazione, le sue attività con un'attenzione maggiore per le iniziative di sostegno alle scuole dell'Est. In seguito, tratterò le tematiche dei suoi congressi e dei suoi seminari, l'ultimo dei quali si è tenuto a Roma nel 2001, e presenterò le statistiche rilevanti. Infine farà un accenno ai partenariati scolastici.
Una seconda sezione è consacrata all'"ASEREP-Association Européenne de Recherche et d'Echanges Pédagogiques" (Associazione Europea di Ricerca e di Scambi Pedagogici), che è un'associazione cattolica internazionale per la formazione continua degli insegnanti con sede a Tolosa.
Una terza parte descrive le attività del "GERFEC-Groupement Européen d'Etude et de Recherche pour la Formation des Enseignants Chrétiens" (Raggruppamento Europeo di Studio e Ricerca per la Formazione degli Insegnanti Cristiani), che favorisce gli scambi tra gli organismi europei per la formazione pedagogica degli insegnanti cristiani.
La sezione quarta illustra le attività sia dell'"ECNAIS-European Council of National Associations of Independent Schools" (Consiglio Europeo delle Associazioni Nazionali delle Scuole Indipendenti) sia del "CADEICE-Confédération d'Associations d'Ecoles Indépendantes de la Communauté Européenne" (Confederazione delle Associazioni di Scuole Indipendenti della Comunità Europea), che sono due associazioni europee di scuole indipendenti.

1. CEEC-COMITÉ EUROPÉEN POUR L'ENSEIGNEMENT CATHOLIQUE

Nella descrizione di questo organismo e delle sue attività seguirò lo schema indicato all'inizio.

1.1. Storia e obiettivi

Creato nel 1974 come segretariato regionale dell'"Office International de l'Enseignement Catholique" (Ufficio Internazionale della Scuola Cattolica), il CEEC costituisce oggi un'associazione internazionale (secondo la legge belga del 25.10.1919). Esso è lo strumento di cooperazione di 22 reti dell'insegnamento cattolico primario e secondario dell'Europa Centrale, Orientale e Occidentale: Austria, Belgio, Bosnia-Erzegovnia, Croazia, Danimarca, Francia, Germania, Gran Bretagna,Grecia, Irlanda (Eire), Italia, Lituana, Norvegia, Paesi-Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Spagna, Svizzera e Ungheria. Il CEEC è un luogo di incontri per i dirigenti di queste reti, ma anche un centro di studio e di informazione. Inoltre, assume il ruolo di promotore dell'insegnamento libero cattolico presso le diverse istanze

* Segretario Generale del CEEC-Comité Européen pour l'Enseignement Catholique, Bruxelles. L'articolo originale in francese è stato tradotto da T. Bonaventura e rivisto da G. Malizia.

europee. Il CEEC rappresenta così circa 38.942 scuole e 7.748.737 studenti (Cfr. Tav,1). Al fine di collocarsi efficacemente nel campo dell'educazione e dell'insegnamento, il CEEC intende:

- essere al servizio dell'educazione della gioventù e studiare i principi fondamentali di questa educazione così come i problemi posti dalla loro applicazione;
- difendere e promuovere gli interessi delle scuole cattoliche presso le diverse istanze europee ufficiali e tutte le organizzazioni interessate a l'insegnamento a livello europeo;
- favorire la collaborazione tra i suoi membri affinché sia assicurato lo sviluppo e il perfezionamento didattico e pedagogico della scuola cattolica;
- seguire le iniziative private così come le disposizioni legislative o regolamentari prese a livello nazionale e a livello internazionale in vista della promozione dell'educazione sotto le sue diverse forme;
- promuovere attivamente l'esercizio effettivo della libertà di educazione come condizione fondamentale del funzionamento di una società democratica, in conformità alla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e al Protocollo addizionale alla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo;
- aiutare i suoi membri, particolarmente i più svantaggiati, nell'esercizio dei loro diritti e doveri;
- mettere in luce i bisogni di complementarità degli educatori e l'apporto specifico della scuola cattolica nel progetto educativo;
- collaborare con altri organismi di scuola cattolica al livello europeo e internazionale.

La cooperazione con le parti in causa rappresentative della comunità educativa cristiana si concretizza sul piano strutturale con azioni comuni svolte insieme ai genitori, attraverso la sezione europea dell'"OE-GIAPEC-Groupement International des Associations de Parents d'Elèves de l'Enseignement Catholique" (Raggruppamento Internazionale delle Associazioni dei Genitori degli Alunni delle Scuole Cattoliche) e con gli insegnanti, attraverso l'ASEREP.
Il CEEC segue anche da vicino i lavori della Commissione Europea e del Parlamento Europeo.

Per raggiungere i suoi obiettivi, il CEEC si serve di una serie di *mezzi*: in particolare, organizza congressi, manifestazioni internazionali, conferenze, colloqui, seminari e forum. Pertanto ha creato un centro di studio e di documentazione, beneficiando dei centri esistenti in seno ai servizi della scuola cattolica e delle istanze europee.

Possono essere ammessi come *membri* effettivi, gli organismi *incaricati da ogni Conferenza Episcopale* del coordinamento delle scuole cattoliche a livello nazionale nei paesi europei.
Essi ne devono fare domanda per iscritto all'Ufficio Esecutivo. Questa deve comportare l'impegno di rispettare gli statuti del CEEC e va corredata da un esemplare degli statuti dell'organismo richiedente. L'Assemblea Generale decide dell'ammissione.
I membri pagano una quota fissata dall'Assemblea Generale.

1.2. Assemblea Generale e Ufficio Esecutivo

Oltre alla composizione e ai poteri dei due organismi. si farà riferimento alle principali attività che essi svolgono.

1.2.1. Assemblea Generale

L'Assemblea Generale possiede la pienezza dei poteri che permettono la realizzazione dei fini dell'associazione. Sono riservati alla sua competenza:

- l'approvazione del budget, del programma annuale delle attività e dei conti;
- la definizione di una politica generale dell'associazione nel quadro dei suoi obiettivi;
- l'ammissione e l'esclusione dei membri effettivi e associati;
- l'elezione dell'Ufficio Esecutivo dell'Associazione e la designazione del segretariato generale;

- la designazione e la revoca dei membri dell'Ufficio Esecutivo, in conformità alle disposizioni dell'articolo 20;
- l'elezione dei revisori dei conti;
- la modificazione degli statuti;
- la dissoluzione dell'associazione e la sua liquidazione.

L'Assemblea Generale si compone di tutti i membri effettivi e associati, però solo i primi hanno potere deliberativo. Attualmente i membri effettivi sono 22[1], mentre 1 solo è associato[2]. L'Assemblea Generale ordinaria si riunisce almeno una volta all'anno.

1.2.2. Ufficio Esecutivo

L'Assemblea Generale elegge tra i suoi membri un presidente e i membri dell'Ufficio Esecutivo. Designa anche un segretario generale. L'Ufficio Esecutivo è composto[3] dal presidente, dal vice-presidente, dal tesoriere e da almeno due membri esecutivi e si riunisce da 3 a 4 volte l'anno.

1.2.3. Ricordo che i temi principali affrontati dall'Assemblea Generale negli ultimi anni sono stati i seguenti:

- Cultura e fede.
- Il futuro delle scuole delle congregazioni religiose.
- Dare un'anima all'Europa attraverso l'insegnamento.
- Come la scuola cattolica educa a vivere insieme?
- La scuola cattolica e gli alunni musulmani.

1.2.4. Azioni in favore delle scuole cattoliche dell'Europa Centrale ed Orientale

---

[1] Essi sono: per l'Austria l'"Interdiözesanes Amt für Unterricht und Erziehung"; per il Belgio il "Secrétariat général de l'Enseignement catholique en Communautés française et germanophone (SeGEC)" e il "Vlaams Secretariaat van het Katholiek Onderwijs (VSKO)"; per la Bosnia-Erzegovina i "Katholische Schulzentren in Bosnien und Herzegowina"; per la Croazia il "Croatian Catholic Schools'Association"; per la Danimarca il "Foreningen af Katolske Skoler i Danmark"; per la Francia il "Secrétariat Général de l'Enseignement Catholique (SGEC) "; per la Germania la "Zentralstelle Bildung der Deutschen Bischofskonferenz"; per la Grecia il "Secrétariat des Institutions d'Enseignement Libre en Grèce"; per l'Inghilterra e il Galles il "Catholic Education Service (CES) "; per l'Irlanda (Eire) il "Secretariat of Secondary Schools (SSS) "; per l'Italia la "Federazione Istituti di Attività Educative (FIDAE); per la Lituania l'"Association Lituanienne des Educateurs Catholiques"; per la Norvegia il "Catholic Schools in Norway"; per l'Olanda l'"Algemeen Bureau Katholiek Onderwijs (ABKO)"; per la Polonia il "Rada Szkól Katolickich"; per il Portogallo il "Secretariado Nacional de Educaçâo Cristâ (SNEC)"; per la Repubblica Ceca il "Katholische Schulwesen der Erzdiözese Prag"; per la Romania il "Secretariat National al Învatamantului Catolic"; per la Slovacchia la "Zdruzenie Katolíckych Skol Slovenska (ZKSS) "; per la Spagna la "Federación Española de Religiosos de Enseñanza (FERE)"; per la Svizzera le "Ecoles Catholiques de Suisse (ECS)"; per l'Ungheria il "KPSzTI - Institut Catholique de Pédagogie et de Formation Continue".

[2] Si tratta dell'OE-GIAPEC.

[3] Più in particolare la composizione à la seguente:

Presidenza: Belgio, rappresentato dal Canonico André De Wolf, Direttore Generale del VSKO (Secrétariat général de l'Enseignement catholique flamand).

Vice-Presidenza: Olanda, rappresentata dal Sig. Bartho M. Janssen, Direttore dell'ABKO (Bureau Général Néerlandais de l'Enseignement Catholique).

Tesoreria: Francia, rappresentato dal Sig. Paul Malartre, Segretario Generale del SGEC (Secrétaire Général de l'Enseignement Catholique français).

Segretariato Generale: - Sig. Etienne Verhack, Segretario Generale
- Sig.a Myriam Badart, Direttrice amministrativa e finanziaria:

A sua volta, l'indirizzo è: Avenue Marnix 19/6, B-1000 BRUXELLES; Tél. : +32 2 511 47 74 - Fax : +32 2 513 86 94; <ceec@skynet.be> - <http ://ceec-edu.org>.

In seno al CEEC, i Paesi dell'Europa occidentale si sono divisi il compito di lavorare in partenariato. Questa attività che si svolge in forme bilaterali tra paesi membri del CEEC ha già provato la sua efficacia nei seguenti casi: Spagna – Romania, Belgio (Fiandre) – Lituania, Germania – Ungheria, Germania – Repubblica Ceca. Tale modo di lavorare rende i partner più vicini e, aumentando la conoscenza che hanno gli uni degli altri, favorisce il successo delle azioni avviate.

- Francia – Ungheria e Repubblica Ceca: nel 2002 la Francia accoglierà nelle sue scuole quindici professori che seguiranno i colleghi francesi in classe durante una settimana. Nello stesso tempo, si tenterà di mettere a punto un sistema di borse per i viaggi.
- Germania – Francia: siccome vi è una certa diminuzione dell'insegnamento del francese in Germania e di quello del tedesco in Francia, la Germania e la Francia cercheranno di rimediarvi organizzando un seminario per docenti di queste due lingue nelle scuole cattoliche.
- Germania – Paesi dell'Est: il programma per i professori di tedesco delle scuole cattoliche dei paesi dell'Est continua per il 4° anno consecutivo.
- Spagna – Romania: la "FERE-Federación Española de Religiosos de Enseñanza" (Federazione Spagnaola di Religiosi Insegnanti) (Spagna) prosegue il suo lavoro in Romania con l'organizzazione di una settimana di stage in tale paese con formatori spagnoli. Il tema dell'attività del 2001 è stato: "il progetto educativo della scuola cattolica". Sono previste sessioni complementari allo stage con interventi di formatori rumeni e visite di scuole, seguite di corsi didattici che svilupperanno l'argomento di lavoro secondo una metodologia innovatrice.

Il CEEC dispone di un fondo destinato all'aiuto dei Paesi dell'Europa Centrale e Orientale. Con esso il Comitato ha accordato borse a studenti provenienti dall'Europa dell'Est per studiare nell'istituto *Lumen Vitae* di Bruxelles. Il CEEC ha organizzato, in cooperazione con questo stesso istituto, un seminario europeo sulla redazione dei manuali per l'insegnamento della religione nella scuola: l'incontro si è tenuto a Vienna nel 2000. Questi stessi fondi ci hanno permesso di finanziare alcuni seminari di formazione in Romania, nella Repubblica Ceca e in Polonia.

1.3. Congressi e Forum europei dei giovani organizzati dal CEEC

Sono stati 17 a partire dal 1974[4]. L'ultimo è avvenuto a Roma nell'aprile del 2001 e del suo svolgimento si fornisce qui di seguito una breve sintesi.

---

[4] Ne diamo qui di seguito la lista completa:

1974 Bruxelles (B)	Congresso di fondazione: ***La scuola Cattolica e l'Europa di domani***
1977 Strasbourg (F)	Presentazione dei programmi europei del CEEC: ***- Realtà europea - Educazione negli ambienti di vita*** ***- L'educazione dei figli degli immigrati - Formazione e lavoro***
1978 Bruxelles (B)	Presentazione delle conclusioni dello studio: ***L'educazione dei figli degli immigrati - Formazione e lavoro***
1979 Bruxelles (B)	Presentazione delle conclusioni dello studio: ***Formazione e lavoro***
1981 Roma (I)	***Evangelizzazione e ambiente scolastico***
1983 Strasbourg (F)	***Libertà d'educazione***
1984 Bruxelles (B)	Seduta accademica: ***X anniversario del CEEC***
1985 Palma de Mallorca (E)	Primo Forum Europeo dei giovani: ***Partecipazione, Pace, Sviluppo***
1987 Fatima (P)	***La nuova evangelizzazione interpella la scuola cattolica***
1989 Torhout (B)	Secondo Forum Europeo dei giovani: ***L'Europa, siamo noi***
1991 De Haan (B)	***La scuola cattolica incontro all'Europa:*** ***verso una dimensione europea nell'insegnamento***
1994 Aubenas (F)	Terzo Forum Europeo dei giovani: ***Città e comunicazione*** Organizzato nel quadro del progetto NETWORK del CEEC

La scuola cattolica in Europa si presenta: varia, contrastata e con profonde radici nelle culture locali. La secolarizzazione crescente del vecchio continente pone alla scuola una questione pressante: *come dire Dio in una società dove non è più evidente? Come inculturare la fede nella vita umana attraverso la diversità legata al tempo e allo spazio?*
«*Il Regno di Dio è simile ad un tesoro nascosto in un campo…*». È questa immagine che il CEEC ha scelto per il suo **7° Congresso di Roma** dell'aprile del 2001.

1.3.1. Un tesoro in tre dimensioni

Le delegazioni di 21 paesi hanno intrapreso la "rivisitazione" della parabola di Matteo attraverso la proposta del tema: *La missione di educare: testimoniare un tesoro nascosto*. Tre dimensioni di base strutturavano i lavori. Il tesoro, è innanzitutto quello che è nascosto in ogni alunno e che chiede di essere scoperto, confermato e riconosciuto. Il tesoro è anche quello del nostro tempo e della cultura contemporanea; piuttosto che denigrarli, è preferibile accogliere positivamente i valori che essi veicolano: democrazia, spirito critico, attenzione all'individuo, tra l'altro. Il tesoro, infine, è ovviamente quello del Vangelo: non anzitutto i valori (sempre più comuni ai credenti e non credenti), ma il Dio rivelato attraverso Gesù, la sua vita, la sua morte e resurrezione, che aprono un cammino di senso insperato.

1.3.2. I giovani in ricerca

Per articolare queste tre dimensioni, il CEEC ha fatto appello a un sociologo, a un teologo e a un dirigente scolastico. Il professor Janssen[5] ha delineato un quadro allarmante della situazione: «*La crisi attuale è una crisi di appartenenza*», ha affermato subito in apertura. Educati in una società frammentata, i giovani praticano una specie di *surfing*, che li rende diffidenti riguardo alle istituzioni (tra cui le Chiese) nelle quali non vogliono più impegnarsi. Tuttavia, desiderano essere se stessi e prediligono le esperienze che rispondono ai loro bisogni. Anche se la loro immagine di Dio non è chiara, la loro religiosità fragile e la loro carenza di conoscenze religiose seria, sbaglieremmo se credessimo che siano indifferenti. Il cristianesimo rimane per loro una opzione. Un cantiere si apre dunque nella scuola: istruire i giovani, ma anche avviare una pastorale in accordo con i loro bisogni, tenendo conto del fatto «*che essi costruiscono loro propri modelli, provvisori, revocabili e individuali*». Il professor Janssen ha sottolineato come questa analisi non poteva rendere conto della diversità culturale ben presente in Europa – ciò che i laboratori non hanno mancato di mettere in luce.

Il padre Valadier[6] ha ricordato che umanizzare un bambino, è permetterli di divenire se stesso e di dotarsi degli strumenti che saranno necessari alla sua (sopra)vivenza nel mondo. «*La missione della scuola mantiene tutta la sua rilevanza in questo incontro, dove una generazione genera una nuova generazione al suo proprio avvenire*», ha sottolineato il teologo. Quest'opera di umanizzazione è precisamente al cuore della fede cristiana in quanto «*l'umanizzazione di sé è una condizione per entrare nella divinizzazione alla quale siamo chiamati in Gesù Cristo*». In altre parole, se l'umanizzazione più piena è veramente un progetto educativo che credenti e non credenti,

---

1994 Elewijt (B)	Seduta accademica: ***XX anniversario del CEEC***
1995 Strasbourg (F)	Seduta accademica: ***30 anni della "Gravissimum educationis momentum"***
1996 Augsburg (D)	***La scuola cattolica: luogo di vita***
1999 Bruxelles (B)	***La politica dell'Unione Europea in materia di educazione e la Scuola Cattolica***
2001 Roma (I)	***La missione di educare: testimoniare un tesoro nascosto***

[5] Dottore dell'Università di Nimega, sociologo e specialista della cultura dei giovani e in particolare del loro rapporto con la religione.
[6] Gesuita, teologo e specialista della morale.

di qualsiasi cultura, potrebbero sottoscrivere, il credente troverà anche in essa il lavoro di apertura e di accoglienza della vita divina, proposta sin d'ora ad ognuno ed a ognuna. L'intervento del padre Valadier si è concluso con un invito ad una pratica pedagogica di qualità che, in un mondo segnato dal nichilismo, aiuti l'alunno a formarsi all'uso responsabile della libertà.

Ciò è stato anche il senso dell'appello lanciato dal Santo Padre Giovanni Paolo II, in occasione dell'udienza accordata alle delegazioni. Egli ha invitato «*le scuole cattoliche europee a darsi un vero progetto educativo che permetterà ai giovani non soltanto di acquisire una maturità umana, morale e spirituale, ma anche di impegnarsi efficacemente nella trasformazione della società, con la preoccupazione di lavorare alla venuta del Regno di Dio*».

1.3.3. Fede e conoscenza

Un esempio concreto di questo progetto è stato presentato dal padre Frido Pflüger[7]. Nel suo intervento egli ha illustrato come, in una società comequella della vecchia Germania dell'Est, profondamente segnata dall'ateismo, il suo collegio si propone di evangelizzare attraverso l'educazione e la formazione. Gli insegnanti si sforzano d'integrare armonicamente «*cultura e verità, fede e conoscenza, creatività e emozioni, comunità e responsabilità*».

1.3.4. Un progetto, delle culture

«*Le scuole cattoliche devono infine rilevare un'altra sfida, che riguarda il dialogo costruttivo nella società multiculturale del nostro tempo*», ha precisato il Papa nel suo discorso. Riferendosi al Messaggio per la Giornata mondiale per la pace, del 2000, egli ha invitato la scuola a operare per la «*costruzione di un mondo più solidale e più pacifico. [La scuola] Può contribuire all'affermazione di un umanesimo integrale, aperto alla dimensione etica e religiosa, che sa dare tutta l'importanza necessaria alla conoscenza e alla stima delle culture e dei valori spirituali delle diverse civilizzazioni*».

1.4. Collaborazione del CEEC con altre organizzazioni

Si tratta anzitutto della "OE-GIAPEC-Groupement International des Associations de Parents d'Elèves de l'Enseignement Catholique" (Raggruppamento Internazionale delle Associazioni dei Genitori degli Alunni delle Scuole Cattoliche)[8], già più volte citata.

In secondo luogo va ricordato la "COMECE-Commission Européenne des Episcopats de la Communauté Euroéenne" (Commissione delle Conferenze Episcopali della Comunità Europea).
Il CEEC è stato in contatto con il COMECE riguardo ai seguenti temi:

- La direttiva della Commissione Europea sulla parità di trattamento in materia di impiego e di lavoro.
- La Carta Europea.
- La politica dell'Unione Europea in materia di "e-learing".
- Una presa di posizione comune riguardo alla pubblicazione da parte della Commissione Europea di un nuovo Libro Bianco sull'educazione.
- L'insegnamento della religione (previsto per il 2003).

[7] Gesuita, direttore del nuovissimo Collegio S. Benno – Gymnasium di Dresda (D).
[8] Il Presidente è il Sig. Valter Boero (I), la Vice-Presidente la Sig.ra Betty Meyer (B) e il Segretario Generale il Sig. Alain Laflorentie (F).

1.5. Informazioni statistiche sulla Scuola Cattolica in Europa

Tav. 1 - Dati relativi all'anno 2001-02 per paesi
(numero di scuole e di alunni e loro percentuale sul totale degli iscritti) (in VA e %)

Paesi membri	Numero di scuole	Numero di alunni	% sul totale degli alunni
AUSTRIA	345	65.751	5.35
BELGIO (Comunità fiamminga.)	2.217	729.133	67.65
BELGIO (Comunità francese)	1.158	419.920	47.94
TOTALE	3.375	1.149.053	media nazionale 57.80
BOSNIA-ERZEGOVINA	11	1.831	__
CROAZIA	10	1.430	__
DANIMARCA	22	7.340	1.20
FRANCIA (TERRITORIO METROPOLITANO)	9.500	1.925.413	20.00
GERMANIA	1.138	352.000	2.80
GRECIA	14	8.880	0.65
INGHILTERRA E GALLES	2.392	828.908	7.80
IRLANDA (EIRE)	435	225.968	__
ITALIA	9.670	795.142	10.54
LITUANIA	33	10.230	1.74
NORVEGIA	3	950	0.17
OLANDA	2.361	775.026	29.00
POLONIA	250	37.600	0.88
PORTOGALLO	598	86.824	3.70
REPUBBLICA CECA	69	11.955	0.60
ROMANIA	56	5.228	__
SLOVENIA	155	38.724	3.91
SVIZZERA	95	15.000	1.60
SPAGNA	8.127	1.351.253	19.60
UNGHERIA	283	54.230	3.92
TOTALE CEEC	38.942	7.748.737	__

Legenda:
VA: Valori Assoluti
%: Percentuale
__: Assenza dato

1.6. Il partenariato tra le scuole

Il CEEC si è sforzato di stimolare i membri a creare forme di partenariato europeo tra gli istituti cattolici. Il programma SOCRATES – COMENIUS accorda un aiuto finanziario alle scuole che instaurano tale legame attorno ad un tema.

Centinaia di istituti cattolici collaborano così attraverso l'Europa intera (Est – Ovest). I fondi dell'Unione Europea sono destinati alla mobilità di professori e dei direttori e alle spese di funzionamento della partnership. In tali scambi una scuola assume il ruolo di coordinamento. La mobilità degli alunni è possibile, ma su scala ridotta (2 per scuole).

Numerose scuole organizzano tuttavia scambi di allievi come conseguenza logica di un partnerariato. Siccome si tratta di un incontro importante per i giovani, il CEEC è del parere che tale relazione significa anche un'opportunità pedagogica rilevante. Pertanto, il Comitato ha predisposto, in collaborazione con una dozzina di istituti attivi in questo campo, un "progetto pedagogico cristiano" di patenariato europeo. Lo presentiamo qui di seguito, sperando che possa ispirare altre scuole coinvolte negli scambi europei.

1.7. Progetto pedagogico cristiano di un partneriato europeo

Anzitutto, richiamo gli *obiettivi generali*, distinguendo tra quelli religiosi, educativi e pedagogici.

a. Obiettivi *religiosi*

Il progetto dei partenariati europei di scuole cattoliche ha per scopo di:

- formare la personalità integrale dei giovani, promuoverne la dimensione trascendente ed educare all'interiorità;
- trasmettere valori evangelici e provare a viverli;
- incoraggiare gli alunni ad inserirsi in un mondo multireligioso, multiculturale e multirazziale, in un modo responsabile e costruttivo e a partecipare alla promozione della libertà, della giustizia e della solidarietà.

Ci sforziamo di realizzare questi obiettivi senza aver paura di fare riferimento ai nostri linguaggi ed eredità comuni, alla nostra identità cattolica e alla nostra appartenenza alla Chiesa universale. È così che questa specificità della scuola cattolica, tanto nella sua concezione di fondo che nella sua attuazione concreta, può essere presente in tutti i nostri obiettivi e in tutti i nostri progetti europei.

b. Obiettivi *educativi*

Siccome il nostro progetto europeo riguarda in primo luogo la formazione della personalità integrale dell'alunno, deve strutturarsi attorno ad obiettivi educativi quali per esempio:

- educare gli alunni ad aprirsi agli altri e al mondo che li circonda, in quanto doni di Dio; la scoperta dell'alterità deve pertanto stimolare nel giovane una riflessione sulla sua identità culturale e sulle sue convinzioni;
- formare gli alunni al rispetto degli altri, alla tolleranza e alla sollecitudine per il prossimo e per l'ambiente circostante, tenendo, nello stesso tempo, conto della dimensione universale dei problemi sociali ed ecologici;
- educare alla responsabilità personale e all'autonomia e formare allo spirito critico;
- preparare gli alunni a una società nella quale la globalizzazione crescente è diventata un fattore determinante, formandoli alla pace interiore, alla fraternità e alla pace tra i popoli. L'educazione alla pace suppone anche una educazione alla solidarietà, un atteggiamento che dovrà essere appreso tanto a livello di presa di coscienza che di azione.

Nello stesso spirito, il progetto europeo si sforza di formare al lavoro cooperativo e di farvi scoprire sia il valore comunitario del lavoro sia il suo senso umanizzante. È in questa ottica globale che il nostro progetto si augura di realizzare la dimensione europea. I partner dovranno mostrare

discernimento nel decidere come offrire il contributo concreto dell'eredità cristiana alla formazione di un'Europa solidale e alla civiltà europea.

c. Obiettivi *pedagogici*

La formazione integrale della persona necessita l'acquisizione di saperi: la preferenza è dunque data al contenuto culturale del progetto. Si tenta di articolare le attività attorno alle scienze umane, di sviluppare dei progetti che mirano a una conoscenza interreligiosa e interculturale dei paesi dell'Unione europea. È in questo spirito che il partenariato si prefigge, come obiettivo dal punto di vista pedagogico, di:

- scoprire altri patrimoni culturali, altre storie e altri luoghi;
- migliorare la conoscenza storica, geografica, culturale e socioeconomica dell'Europa privilegiando gli scambi;
- e, poiché questi scambi presuppongono una buona comunicazione, approfondire la conoscenza delle lingue per facilitarla.

Passo poi alla presentazione degli *obiettivi operativi* che definiamo come l'insieme dei mezzi attivati per realizzare gli obiettivi indicati sopra. Eccone alcuni esempi:

- rendere viva una visione cristiana del mondo e, nello sviluppo di tutti i progetti, essere particolarmente attenti alla questione del senso ultimo della vita;
- privilegiare i forum dei giovani come tipo di incontro dove i valori evangelici possono essere vissuti in gruppo; curare che le scuole organizzatrici offrano possibilità di momenti di preghiera o di celebrazioni durante queste riunioni; tenere in mente che l'esempio dato nel corso degli incontri è per l'alunno di importanza capitale;
- dato che il lavoro tematico dei progetti di partenariato contribuisce alla formazione della personalità integrale dei giovani, curare di non escludere alcun argomento che permetterebbe di affrontare i problemi religiosi, sociali, politici o umani;
- utilizzare il più possibile mezzi e tecniche di comunicazione: teatro, video, espressione corporale, media;
- favorire un migliore utilizzo degli strumenti informatici, tanto per promuovere la comunicazione che per sviluppare il discernimento: fax, posta elettronica, multimedia; e situare questo sforzo in una riflessione etica sullo sviluppo delle nuove tecnologie;
- cercare strategie per formare gli alunni ad adattarsi e a familiarizzarsi con altre culture e abitudini, a condividere il ben essere con le popolazioni meno favorite e, in quest'ottica, cercare di includere nei progetti una azione interculturale o una azione concreta di solidarietà;
- favorire l'approccio interdisciplinare agli argomenti scelti; scambiare le esperienze pedagogiche, metodologiche e di contenuto tra i professori che insegnano le stesse materie;
- incoraggiare i contatti tra le scuole, tanto al livello degli alunni che a quello dei docenti, dei direttori e dei genitori;
- mettere una cura particolare per scambiare le esperienze di carattere religioso che si realizzano nelle scuole tanto al livello di classe che a quello extra-scolastico.

2. L'ASEREP

Il CEEC intrattiene relazioni privilegiate con l'"ASEREP-Association Européenne de Recherche et d'Echanges Pédagogiques" (Associazione Europea di Ricerca e di Scambi Pedagogici). All'origine, l'ASEREP era una iniziativa principalmente francese di formazione continua degli insegnanti. Ha poi associato altri paesi europei come l'Italia, la Spagna e il Belgio, anche se i francesi sostenevano la parte sostanziale dello sforzo. Il CEEC è entrato a far parte dell'ASEREP come partner e la considera come la sua agenzia per la formazione continua degli insegnanti.

2.1. Obiettivi

Essi sono i seguenti:

1) introdurre la dimensione europea nelle politiche formative che riguardano tutti quelli che partecipano alla vita delle comunità educative;
2) favorire gli scambi educativi intra-comunitari tra istituti cattolici;
3) incoraggiare la mobilità del personale degli istituti cattolici di istruzione e di educazione;
4) in generale, esercitare ogni attività che si collega direttamente o indirettamente agli obiettivi appena elencati, in particolare provvedendo all'organizzazione di stages.

2.2. Stages realizzati

Ne richiamo in sintesi i titoli:

1) La violenza a scuola: un fenomeno di dimensione europea – Tolosa (F).
2) La dimensione europea nell'insegnamento dello spagnolo e del francese – Tolosa (F).
3) Il partenariato con il Network del CEEC – Rodez (F).
4) Cultura europea: diversità ed unità – Bruxelles (B).
5) L'educazione interculturale: apertura ad una società dove l'intolleranza e il razzismo non avranno più posto – Bruxelles (B).
6) Situazione politica e sistemi educativi in Germania – Wesseling (D).
7) La scuola, luogo dell'educazione alla democrazia – Tolosa (F).
8) La considerazione delle culture minoritarie nell'insegnamento cattolico europeo – Bruxelles (B).
9) La dimensione europea: degli strumenti al servizio di una politica interculturale – Tolosa (F).
10) Simposio: l'educazione a un'Europa interculturale nella scuola cattolica – Strasburgo (F).
11) Civismo, Etica e Valori – Madrid (E).
12) Le lacune della lingua madre: causa di insuccesso scolastico e di violenza nella scuola – Tolosa (F).
13) I ritmi scolastici: fonti di insuccesso scolastico – Tolosa (F).
14) Come riuscire a scuola in Europa – Tolosa (F).
15) Per una cittadinanza europea senza esclusioni – Tolosa (F).

Attualmente *sono in preparazione due stage*:

1) pastorale scolastica e cittadinanza attiva in una società multiculturale e plurireligiosa (Notre Dame de Garaison, Tolosa [F] dal 3 al 7 luglio 2002);
2) formare delle *équipes* educative per mettere in opera scuole innovative e capaci di diventare comunità di apprendimento attraverso progetti di sviluppo scolastici (titolo abbreviato: FORMEQUIPE, a partire dal settembre 2002)[9].

3. IL GERFEC

Il "GERFEC-Groupement Européen d'Etude et de Recherche pour la Formation des Enseignants Chrétiens" (Raggruppamento Europeo di Studio e di Ricerca per la Formazione degli Insegnanti Cattolici) è un'associazione creata nel 1979 con sede a Strasburgo e che intrattiene una relazione privilegiata con il CEEC.

---

[9] Per qualsiasi informazione ci si può rivolgere al *Sig. Christian Raynal, Segretario Generale,* ASEREP, 92, rue du Général Bourbaki, F - 31 200 TOULOUSE, Tel. : +33 6 07 64 44 80, Fax : +33 5 62 99 45 50 <aserep@wanadoo.fr> < http ://www.aserep.com>.

3.1. Missione

Il GERFEC ha per missione di:

- favorire gli scambi tra gli organismi di formazione pedagogica degli insegnanti cristiani di diversi paesi dell'Europa;
- permettere, sulla base della ispirazione evangelica, una collaborazione di natura ecumenica nella ricerca educativa in Europa;
- organizzare stage internazionali di formazione d'insegnanti e di educatori;
- mettere a disposizione dei suoi membri una documentazione di educazione comparata.

3.2. Composizione dell'associazione

Innanzitutto, ogni formatore di futuri insegnanti, che appartiene a istituti di pedagogia per l'educazione cristiana riconosciuti nei loro paesi come tali, ha diritto ad essere membro dell'Associazione.
In secondo luogo, ogni insegnante o ogni persona che collabora alla formazione, accettando i fini dell'Associazione, può richiedere di aderire a condizione che vi siano il consenso del Consiglio di Amministrazione e il patrocinio di uno dei suoi membri.
Inoltre, ne può fare parte ogni associazione che desidera collaborare alla missione del GERFEC.

3.3. Funzionamento

Una volta all'anno si riunisce l'*Assemblea Generale*. Questa definisce le azioni dell'Associazione, valuta la gestione del Consiglio di Amministrazione e delibera sulle questioni messe all'ordine del giorno dal Consiglio di Amministrazione.

Il *Consiglio di Amministrazione* designa l'*Ufficio Esecutivo*, composto da un presidente, da un vice-presidente e da un segretario-tesoriere.
Il Consiglio è in contatto con i segretariati nazionali dell'educazione cristiania e con gli organismi internazionali competenti e stabilisce a nome dell'Assemblea ogni relazioni ecumenica e internazionale auspicabile.
Inoltre, ha la responsabilità degli stage europei di formazione organizzati a nome dell'Associazione, ne decide l'inizio e gli obiettivi. vigila sul loro buon funzionamento e autentica il valore del certificato dello stage. In aggiunta, gestisce il centro di documentazione di pedagogia comparata che è permanentemente messo in permanenza dei membri dell'Associazione a Strasburgo. Da ultimo, vota il suo budget e ne verifica l'andamento.

3.4. Attività

Il GERFEC organizza stage:

- di tipo "A": formatori e studenti in ragione di tre per paese "imparano a vivere l'Europa" in un'atmosfera di rispetto, di scambio, di confronto per elaborare dei progetti e creare delle reti;
- di tipo "B": sono rivolti a formatori che hanno accettato la funzione di "persona–risorsa" per sviluppare un'educazione europea.

Gli stage sono strutturati secondo cinque assi:

1) l'iniziazione alle questioni europee;
2) l'educazione alla cittadinanza;
3) l'interrogazione cristiana sulle finalità perseguite: quale educazione per quale Europa?;
4) l'educazione al dialogo interreligioso;
5) l'apertura alla solidarietà mondiale.

Come esempi di seminari e di stage organizzati dal GERFEC si possono ricordare:

- un seminario interreligioso;

- uno stage su "Sensibilizzazione per l'Europa – Iniziazione all'Europa";
- un altro su "Risvegliare l'anima dell'Europa".

3.5. Una pubblicazione interessante[10]

Il fatto che il Papa Giovanni Paolo II si sia recato ad Assisi, il 27 ottobre 1986, per pregare per la pace, è stato il segno della fondazione di un mondo nuovo dove tutti i credenti accettano di parlarsi e di cooperare al bene dell'umanità, rifiutando per sempre le guerre di religione.

Come preparare i credenti delle tre religioni che si rifanno ad Abramo ad aprire questo dialogo? Non si dovrebbe forse iniziare con l'educare i giovani affinché considerino i loro compagni di altre religioni come fratelli?

L'ambizione del GERFEC è stata quella di promuovere questo progetto. Il libro in questione mostra perché e come in Europa sia in corso ovunque una presa di coscienza. Da Birmingham a Parigi, da Bergen a Barcellona, gli educatori cristiani di diverse chiese, ebrei e musulmani pensano che l'impresa è possibile e cercano le condizioni per realizzarla. Pertanto, affidano al libro le loro riflessioni e condividono il racconto dei loro tentativi.

Il GERFEC è un'associazione che mette ancora sempre al centro la "convivialità", una situazione che è diventata rara nell'Unione Europea. Lavora con delle "antenne", vale a dire con delle persone-chiavi dai paesi che vi partecipano. Sono esse che animano l'azione a livello locale e che sono in contatto con Strasburgo[11].

4. ASSOCIAZIONI DI SCUOLE INDIPENDENTI: ECNAIS E CADEICE

L'ECNAIS e il CADEICE sono due associazioni internazionali che non hanno per criterio di appartenenza l'identità cattolica, ma che raggruppano, in quanto associazioni di scuole indipendenti, certi istituti cattolici e, nella maggiore parte dei casi, scuole non sovvenzionate.

4.1. L'ECNAIS

L'"ECNAIS-European Council of National Associations of Indipendent Schools" è il Consiglio Europeo delle Associazioni Nazionali delle Scuole Indipendenti. Fondato nel 1988 e registrato in Gran Bretagna, l'ECNAIS è un'associazione internazionale a-politica di collaborazione tra le associazioni di scuole indipendenti dell'Europa.

I suoi *obiettivi* sono**:**

1) raggruppare associazioni nazionali di scuole indipendenti dei paesi europei offrendo loro un canale per lo scambio di informazioni riguardanti i modelli molto vari di insegnamento;
2) assistere e consigliare le associazioni membri in vista di contribuire alla realizzazione:
   - del diritto al pluralismo nei sistemi nazionali d'insegnamento e del diritto dei genitori di scegliere la scuola dei propri figli, affinché questi diritti siano riconosciuti in modo efficace dai sistemi giuridici e dalle tradizioni educative dei paesi europei, così come dagli organismi internazionali competenti in materia;
   - del ruolo vitale delle scuole indipendenti in una società moderna;

---

[10] G. CAFFIN - SAINT-AMAND A.B., *D'Assise à la Cours de Récréation. Pédagogie du dialogue interreligieux*, Editions du Cerf, Paris 1999, pp.149.

[11] Per ulteriori informazioni si possono contattare: Anne Bénédicte de Saint-Amand**,** presidente, 5 rue de l'Outre, F-67000 Strasbourg, Tel. : +33 3 88 22 08 50, Fax : +33 3 88 75 98 13, <absa@club-internet.fr>; Jenny Banks Bryer**,** Vice-Presidente, 33 Crosbie Road, GB-Birmingham B 17 9 GB, Tel. : +44 121 427 1207, Fax : +44 121 427 8084, <jbanksbryer@hotmail.com>; Gilbert Caffin, Segretario Generale, 5, rue Trubner, F-67000 Strasbourg, Tel. : +33 3 88 35 03 90, Fax : +33 3 88 36 70 74, <g.caffin@libertysurf.fr>; Pierre Dehalu**,** Consigliere finanziario, Chaussée de Louvain 375, B-5004 Namur, Tel/Fax (Pers) : +32 81 20 06 14, <pierre.delahu@ibelgique.com>.

3) assicurare ai suoi membri, se lo desiderano, aiuto e sostegno nella realizzazione delle loro attività e garantire ugualmente, sempre a richiesta dei membri, la loro rappresentanza nel Consiglio d'Europa, nel Parlamento Europeo, nell'Unione Europea e in ogni altra organizzazione internazionale competente, su delle materie di interesse comune;
4) promuovere gli interessi di ogni forma d'insegnamento indipendente, qualunque siano i principi religiosi, sociali o filosofici che ne sono a fondamento, purché siano conformi alla Dichiarazione universale dei Diritti dell'uomo[12].

4.2. Il CADEICE

Il "CADEICE-Confédération d'Associations d'Ecoles Indépendantes de la Communauté Européenne (Confederazione di Associazioni di Scuole Indipendenti della Comunità Europea) è un'associazione internazionale senza scopo di lucro regolata dalla legge belga del 25 ottobre 1919. Essa è aperta a tutte le scuole indipendenti.
Possono divenire membri del CADEICE tutte le associazione che raggruppano scuole indipendenti, e che, qualunque sia il loro modo di finanziamento, non fanno parte del settore della scuola pubblica nei loro rispettivi paesi. Gli organi del CADEICE sono: l'assemblea generale, il comitato dirigente e l'ufficio esecutivo[13].

5. CONCLUSIONE

Una descrizione esaustiva delle reti dell'insegnamento cattolico è impossibile. I chiarimenti che ho cercato di fornire vi offrono l'occasione di contattare le organizzazioni, le segreterie ed i responsabili.La maggior parte dispongono attualmente di nuove tecnologie e vi permettono di "navigare" ancora più lontano sulle onde dell'educazione cattolica poiché una cosa è certa: si tratta di un'acqua che si muove!

[12] L'attuale presidente dell'ECNAIS è un sacerdote cattolico, il padre Carlos Diaz: FERE**,** Hacienda de Pavones, 5 - 1°, E-28030 Madrid, Tel. : +34 91 328 80 00; Fax : +34 91 328 80 01. La segreteria è in Danimarca: Europeiska Radet Av Nationella Friskoleförbund, DK-4200 Slagelse, Tel. : +45 45 58 53 18 45, Fax : +45 45 58 53 25 88, <ecnais@ecnais.org>. Ricordo una pubblicazione in particolare: P. MASON, *Indipendent Education in Western Europe*, ISIS n.34 (ISIS, 56 Buckingham Gate, London, SW1E6AG), London versione aggiornata 1997.
[13] Il presidente è il Sig. Alvaro Fernandez, Alberto Alcocer 46, SP-28016 Madrid, <cadeice@acade.es>.